ANNO XIII N. 2 - FEBBRAIO 1979 - L. 2000 Sped. in abb. post. Gruppo III - 70/MI

TATTILO EDITRICE

PLAYMEN

IL RITRATTO NUDO DI

Amanda Lear

INCHIESTA
TUTTO SUL CINEMA «HARD»

KOLOSSAL PORNO

LE «NUOVE CASE» E I CLUB ESCLUSIVI

SURPRISING AMSTERDAM

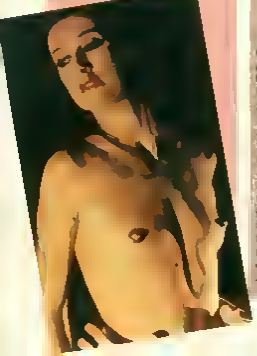
MASSIMO BALLETTI
PINO DAL GAL
CESARE KUSA
BRUNO OLIVIERO
FRANCO MAROCCO
DENIS TARANTO
PAOLO TALLARIGO
DONALD H MILNE
RUUD HOFF
FRANCESCO GIOANA

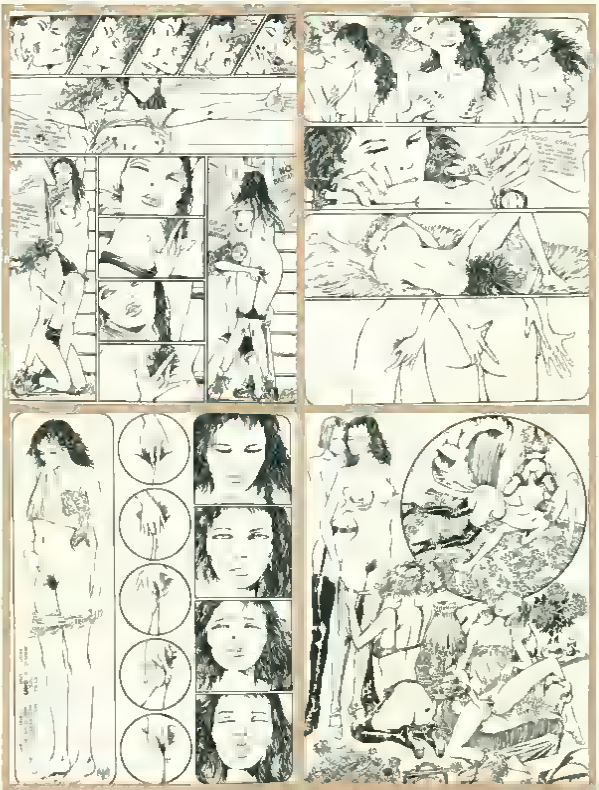
Il calcio omosex

Dopo il successo dell'analisi del «football» americano in chiave omosessuale condotta dall'antropologo Alan Dundes dell'Università di Berkeley anche il più modesto calcio italiano sta ricevendo le attenzioni di un gruppo di psicoanalisti del l'Università di Roma. Anche il calcio possiede infatti (e la cosa non è nuova) un chiarissimo simbolismo sessuale che si capisce in tutti i suoi aspetti dal gergo dei giocatori e dei tifosi sino ai campionamenti in campo e sulle tribune passando attraverso emozioni di eccitazione orgasmo e caduta molto simili a quelle della erezione eiaculazione e detumescenza. Inoltre, anche il calcio mostrano organizza questo suo simbolismo in una prospettiva palesemente omosessuale che lo rende una vera e propria cerimonia omosex una forma ritualizzata di violenza carnale omosessuale che si conclude con la introduzione nella porta (situata nella zona posteriore del campo avversario) di un oggetto con la superficie sferica (come la testa del glande) che provoca nei «violentatori» una esplosione frenetica di atteggiamenti ipervirili e nei «violentati» al contrario provoca una profonda umiliazione svalutativa e femminilizzante

Un'avventura con Daria

Dopo lo straordinario successo in teatro nello spettacolo spettacolo di Luigi Magni con Gigi Proietti Daria Nicolodi è tornata al cinema e alla televisione (il film prevede una sfruttamento sui grandi e sui piccoli schermi) in *Un'avventura*, tratto da un racconto di Prosper Mérimée e diretto dall'intramontabile Mario Bava. Accanto a lei Mimsy Farmer,





Crepax-Emmanuelle evviva l'ero-gioco!

Nella sua bellissima (anche se breve) introduzione all'ultimo volume di disegni di Guido Crepax ispirati al romanzo (e probabilmente al film) *Emmanuelle* Marcello Bernardi (pediatra e sessuologo soprattutto nome libero) riproponeva con poetiche parole la dimensione ludica della sessualità. Ristabilisce cioè una verità che è stata da sempre troppo spesso dimenticata: che la vera sessualità e il vero erotismo appartengono indissolubilmente al «fanciullino che è in noi» e che alcune proprie in questo cerimonioso così importante viene quasi sempre spodestato dal noioso e codificato «adulto». L'*Emmanuelle* di Crepax ristabilisce i giusti valori liberi attraverso il segno e il disegno la non utilitaristica, fine a se stessa fantasia del gioco. Evviva!



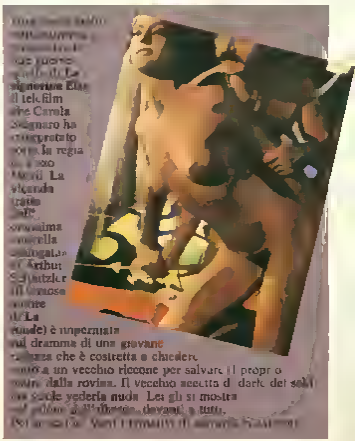
SPIP di Marco Brunetti





Che "monella" di Cicciolina!

Ilona Ilona Staller la «nostra» più «nostra» che mai sempre più famosa e sempre più amata Cicciolina, ha conquistato dopo i padri (probabilmente le madri) sicuramente i figli maggiori i nonni gli zii e tutti gli altri parenti sessualmente maturi perfino i figli più piccoli di questa grande ipotetica famiglia italiana cui tutti apparteniamo. Ecco, dunque che anche **Il Monello**, giornale decisamente riservato ai ragazzi le ha dedicato una copertina e un servizio facendo ingelosire i «monelli» italici mostrando loro il terribile cane di pezza Bubù con cui la bella Ilona va a letto. Per dormire, s'intende.



Ilona [illegible] Staller la «nostra» più «nostra» che mai sempre più famosa e sempre più amata Cicciolina, ha conquistato dopo i padri (probabilmente le madri) sicuramente i figli maggiori i nonni gli zii e tutti gli altri parenti sessualmente maturi perfino i figli più piccoli di questa grande ipotetica famiglia italiana cui tutti apparteniamo. Ecco, dunque che anche **Il Monello**, giornale decisamente riservato ai ragazzi le ha dedicato una copertina e un servizio facendo ingelosire i «monelli» italici mostrando loro il terribile cane di pezza Bubù con cui la bella Ilona va a letto. Per dormire, s'intende.





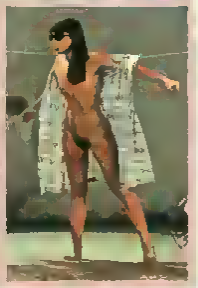
Sogno doppio per Sandra

...n è certo Ritorna Ritorna al cinema ritorna alla televi... Insomma un ritorno in grande stile E lei Sandra Milo che ...gonista accanto a Vittorio Mezzogiorno del film *Il dop... del signor X* Un sogno biondo dolce un poco misterioso molto sensuale Una femmina in una parola di quelle ... tono troppo alle femministe Ma che piacciono ... i maschilisti e non maschilisti Piacciono tanto che n... pia sogno





Un "Carrozzone" a Porto Said



Il *Carrozzone* di Firenze (formato da Marion D Amburgo Luca Abramovich Alga Fox Sandro Lombardi Luisa Saviori Pierluigi Tazzi Federico Tiezzi) ha presentato con grande successo il suo nuovo spettacolo *Vedute di Porto Said* (la città dove si fermò Arthur Rimbaud già condannato a morte precoce di ritorno dall'Africa) Interni in esterno, Esterni in interno Funzionalità del corpo progressione del movimento e verbo ...

PLAYMEN N. 2 FEBBRAIO 1979



Crazy in Tv



Mentre la televisione italiana celebra i suoi venticinque anni la Tv francese ha preferito celebrare i venticinque anni del « Crazy Horse » trasmettendo lo spettacolo a Capodanno. È stata per così dire una sorta di consacrazione ufficiale per il *patron* Alain Bernardin che dopo il successo del suo film sta cercando un teatro più grande per il suo spettacolo





Karen Black (*Il giorno della Locusta* di Schlesinger e *Family Plot* di Hitchcock) è la star del nuovo film di Antonio Margheriti (noto ai cultori della fantascienza cinematografica con il nome di Anthany Dawson) *Piranha*. Accanto a Karen recitano anche Marisa Berenson e Margaux Hemingway. La pellicola è stata realizzata in Brasile da Alex Fonti figlio di Carlo (ma non di Sophia)

Se New York è ancora sotto l'impatto del « terrorismo » allegorico delle mobilitazioni di modi di vita che non ha mancato Parigi perlerisce ancora la moda *retro* alle anni 50 per riproporci Pettinature a trucco (come molto « forte » alle labbra per rendere più sensuali) tailleur e gonne con le spacco cappellini con veletta e merletti e scarpe vertiginose (sempre dimenticate e sempre desiderate giarrettiere



I "sensi" del Messia

Prodotto in cooperativa da un gruppo di giovani opera prima del regista Antonio D'Agostino interpretato da Ol nella Grassi Franco Prigi Ca millo Ossenzon Valeria Fron m e Pietro Praticelli *La cer monia dei sensi (Out/Off)* è un film che narra in modo nuovo una vicenda singolare. In seguito a un grave incidente d'auto durante la sua de genza in sala di rianimazione un uomo entra in coma e rivi ve, in un certo modo le tappe della sua vita. Ma a poco a poco viene coinvolto in una sorta di viaggio nell'inconscio che lo porta a identificarsi con un Messia. Patirà così la violenza fisica e morale dopo essere passato attraverso le si tuazioni di sfruttamento e di potere della società. Finirà non ucciso ma in manicomio





Cuori solitari

MARCHESE statale 55en cerca signorina illibata sui principi religiosi buona famiglia nazionale scopo unico

BELLA illibata sensibilis una 40enne stanca atroce solitudine cerca serio posi zionato robusto disposto da re tanto affetto

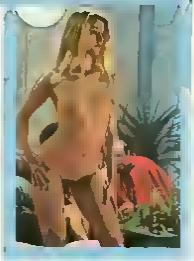
GENITORI cercano fan ciulla avvenente comprensi va max 25enne per figlio unico 35enne buono sano laureato ottima presenza po sizionato simpatico socievo le assolutamente privo ami zie femminili ..



Tra lontano stelle e pianeti satelliti veri e satelliti artificiali ma Zsa Zsa Gabor no C intramontabile Eccola nel la sua casa di Hollywood con fedeli suoi innumerevoli (a in sostituibili) vestiti, con le sue trecento paia di scarpe e dne cento paia di orecchini For ever

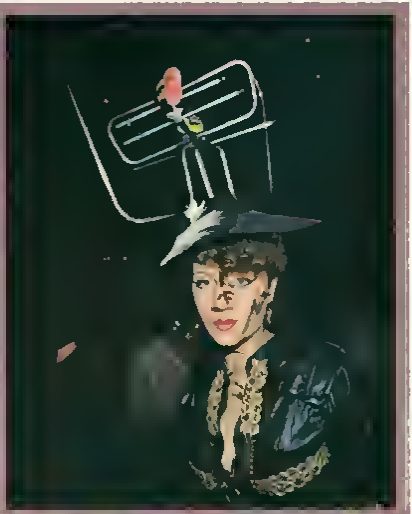
Amore firmato e sottoscritto

Un avvocato americano Paul P Ashley di 81 anni ha ovanzato una interessante proposta alla federazione degli ordini legali dal suo paese. Considerata che la maggior parte della infelicità umana dipende da come sono strutturate ottimamente le relazioni interpersonali che nella maggior parte dei casi vanno male non sarebbe meglio prevedere questi guai? L avvocato Ashley consiglia l'uso di contratti prematrimoniali matrimoniali extramatrimoniali anche per relazioni libere e magari brevi fra «parti contraenti» di ogni possibile genere tendenza e inclinazione E specialmente le relazioni libere avrebbero bisogno di questi contratti, precisa l'avvocato americano opponte perché la legge non regola affatto i rapporti privati non formalizzati da un matrimonio

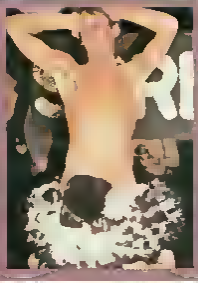


NOTIZIARIO A CURA DI SERGIO MASCHETTI HANNO COLLABORATO PER I TESTI E LE FOTO JIL ATLAN GIANCARLO SOTTI ELENA CERATI DANIELE CERRI GUIDO CREPAX AGNESE DE DONATO CESARE DE SILVESTRI DUFOTO GIANSANTI L D GORDON ROLANDO JOTTI G NE BI B SOKOLOFF V TTORIO TE





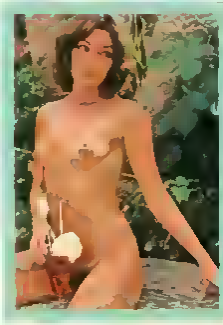
Gli ultimi fuochi





Un anno di meno

Nel suo annuario statistico l'Istituto Internazionale di Cronologia ricorda il fatto poco noto che dal 1978 anni quella parte del mondo occidentale dove gli anni vengono contati a partire dalla supposta nascita di Cristo e divisi in anni a C (avanti Cristo) e d C (dopo Cristo) risulta un anno indietro. Basta infatti considerare che se fra il 1° gennaio 1899 e il 1° gennaio 1901 intercorrono due interi anni (tutto il 1899 e tutto il 1900) fra il 1° gennaio dell'anno 1 a C e il 1° gennaio dell'anno 1 d C intercorre invece un solo anno (l'intero anno 1 a C) basta poiché manca ovviamente l'anno 0 che nell'esempio precedente era rappresentato dall'anno 1900)



Rosemarie ritorna!

Gli astrologi l'avevano predetto i profeti l'avevano annunciato il 1979 è un anno di fortuna per gli italiani e pur tra le mille traversie che tutti ben conosciamo qualche cosa torna a sorridere: E' il sorriso splendente e indimenticato di Rosemarie Dexter che torna ad ammaliarci dai piccoli schermi. La bellissima (e in genere molto nuda) Rosemarie torna infatti in televisione come protagonista di uno sceneggiato giallo che terrà tutti col fiato sospeso (e non solo per la paura...).



ROCCE NUDE




PLAYMEN
FOTOGRAF
ROCCE NUDE



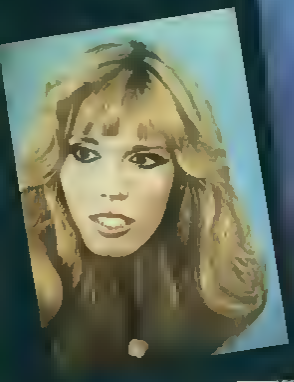


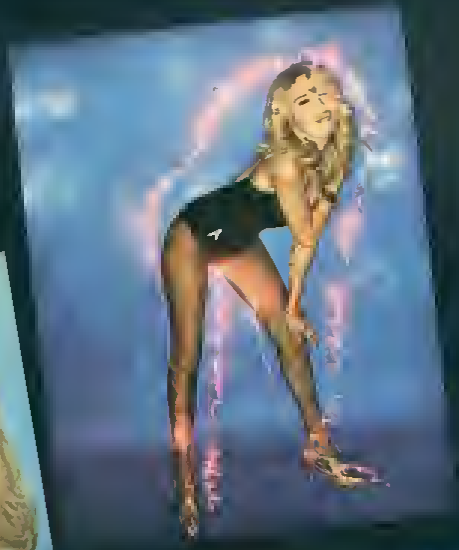



AMANDA LEAR
immagini non proibite
di una verità senza domande
ARS
AMANDA
fotografie di DENIS TARANTO

ROCCE NUDE









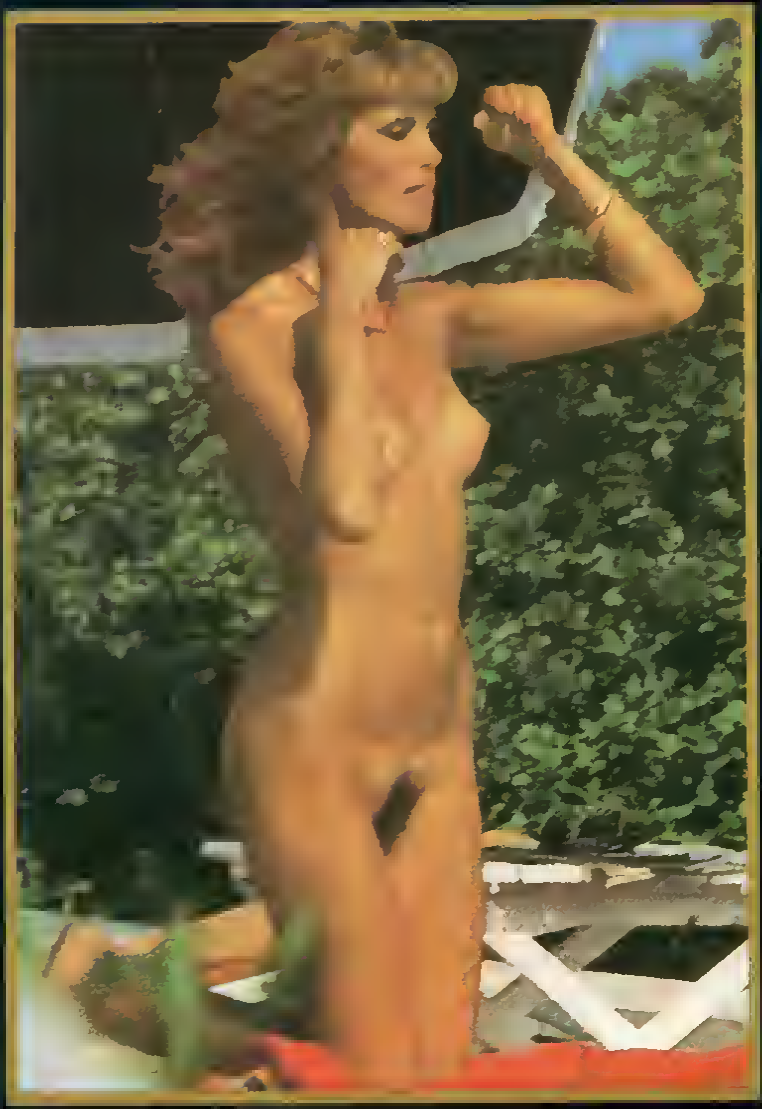


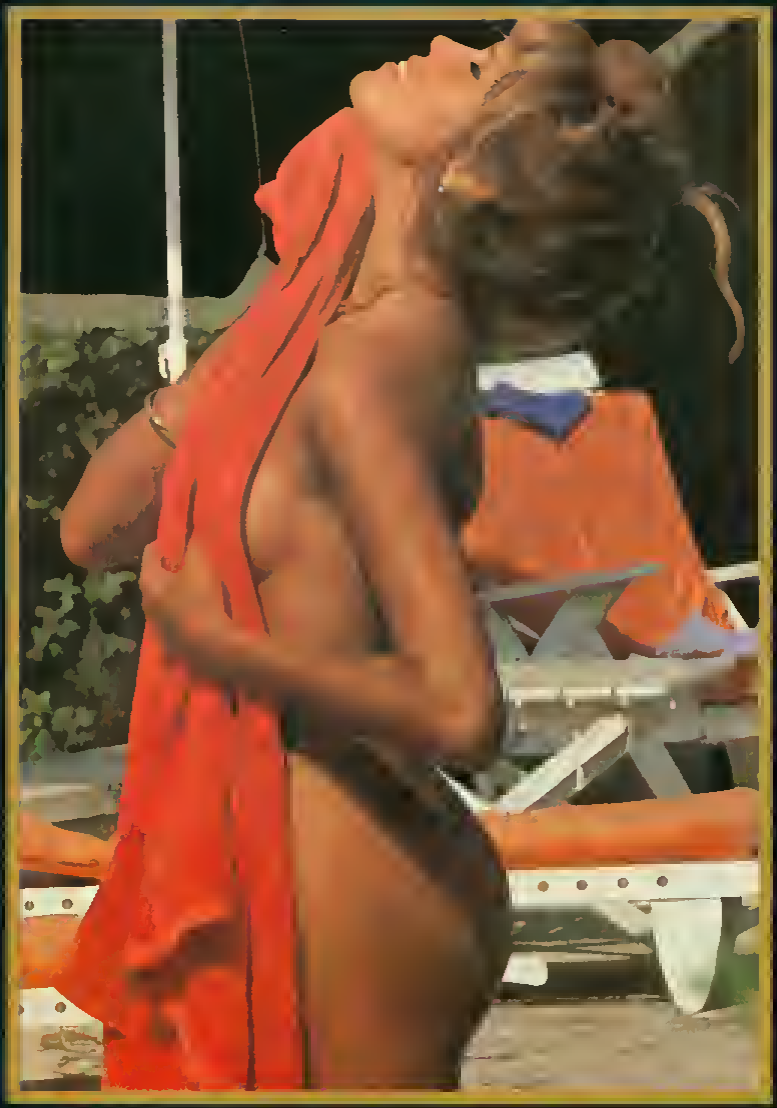


Amanda Lear. O dell'ambiguità. Come direbbe Melville. Maschio? Femmina? Un po' di tutti e due? Prima uno poi l'altro? Questa domanda non hanno senso come chiedersi quanto dista da noi Alpha Centauri. Che importano i milioni di chilometri o di centimetri, se la stella è lì, bellissima nel cielo notturno. Amanda Lear è una stella, un personaggio, un genio. È stata amica e «musa» di Salvador Dalì e nessuno si sarebbe mai sognato di chiedere a Dalì a quale sesso appartenesse o quale preferisse. Perché lo si sapeva: Dalì amava Dalì. Amanda ama tutti, ama molto, ed è amata da molti. E Amanda. Il che significa, che deve essere amata. Senza domande. Perché il suo segno, la sua verità è l'ambiguità. Ma state attenti: non scambiatela per un personaggio pirandelliano in cerca di autore. L'autore, Amanda l'ha trovato. «Sì chiama Lear. Ma sapete una volta tanto fate presto». Lear è una regina, non un re...







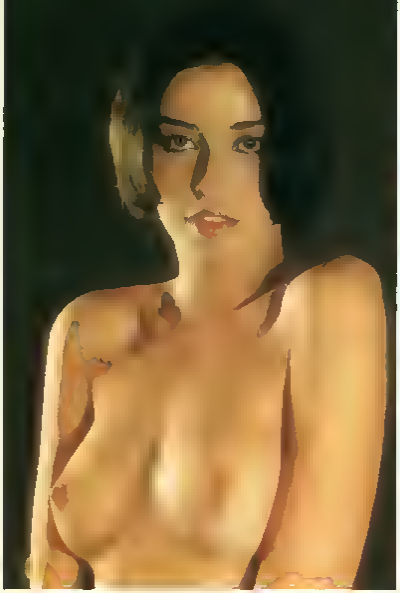






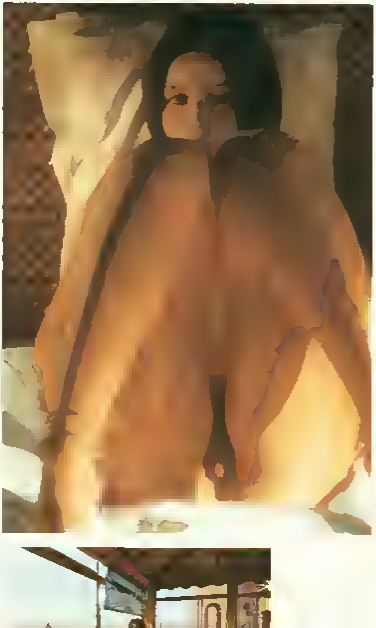
ARS
AMANDA













« L Inghilterra è un impero la Germania è una nazione la Francia è una persona » scriveva Jules Michelet I tempi sono cambiati L Inghilterra ha perso il suo impero la Germania sono due nazioni ma la Francia continua a essere una persona Ma quale? Morto Camus che del resto era algerino o meglio oranese decaduto Sartre perso negli intrichi del personale-politico discussi e demistificati Foucault e Roland Barthes Deleuze, Lacan e i nuovi filosofi Giscard d Estaing Barre e lo stesso Mitterrand (oscurato dal nuovo astro nascente Rocard) detronizzata perfino Brigitte Bardot depennata dal Petit Larousse chi può reppresentare degnamente Marianna chi può simboleggiare questa nazione che sembra sempre morta ed è sempre più viva? La nostra può sembrare una proposta paradossale ma la Francia patria di monsieur La Palisse è il luogo delegato dei paradossi Louiselle dunque aristocratica savoiarda nata a Thonon-les-bains amica di famiglia di un ex presidente della Repubblica (il Migliore) esibizionista attrice fotomodella ricca colta ingenua perversa innocente peccatrice è lei lei sola la Francia

LA PLAYGIRL DI FEBBRAIO

Louiselle

fotografie di PAOLO TALLARIGO

Gli abiti indossati da Luiselle sono del CANCELLETTO via delle Carrozze 87 Roma
le scarpe sono di RAPHAEL SALATO Piazza di Spagna 36 via Veneto 149 Roma
Il trucco è di GIOVANNA MANCA


«Ho fatto del teatro, del cinema, del mimo. Ma sono troppo pigra per applicarmi sul serio. Troppo pigra e troppo ricca. Amo il caldo, la casa, il letto, dove passo la maggior parte delle mie giornate, sia sola sia in compagnia, la musica, il buon cibo, la sensualità, gli specchi, la luminosità diffusa della mia pelle. E, naturalmente, amo la Francia. Sono francese (e aristocratica) fino alla radice dei capelli. Del resto si vede, no? »..










La mia famiglia? E' molto
all'antica, sapete. Non mi
... Ma mi accetta.
... pensano sempre ch...
... in apparenza al loro
... E loro, al sangue,
... Ancor io,
... Se non ci
... l'honore,
... a
vedere il ri... mia
vicenda. V...
... (se preferisc...
mano) mi assomiglia
... una goccia d'acqua...
Sicuro mi assomi...
... anche di ...
... di sangue appunto... »




playmen/la playgirl di febbraio



Questo servizio è stato realizzato con modelli delle CHASSURES COLETTE, via Monsignor Tagliani, 5 - Parabiago

FATELO CON LE SCARPE



Louiselle

fotografie di FRANCO MAROCCO

Guai agli uomini della calzatura in disordine: essi sono destinati nella vita ad assaggiare il sapore della cicuta" scriveva quel vecchio reazionario perbenista che era Alfredo Panzini. Ma la moda di oggi tende, come tutti sanno, alla 'Restaurazione". Così almeno per la donne (che hanno preso il posto degli uomini nel segnare i destini della stirpe) le scarpe sono tornate importanti. Scarpe di ogni tipo, foggia, colore, ma soprattutto scarpe belle. Scarpe per camminare, ma anche scarpe per "stimolare", scarpe per alludere, scarpe per fare piedino, scarpe per eccitare, scarpe per sognare, scarpe par amare, scarpe per piacere. Insomma, un vero e proprio vocabolario, glossario, dizionario per "dirlo con le scarpe". Ma, attenzione, il feticismo non c'entra. Niente pelle nera, stivaloni, immagini di potenza e crudeltà al contrario: colori, leggerezza, immaginazione, meravigliosa e meravigliata fantasia.











«SEI FRIGIDA!» MI GRIDAVA VANDELLI

Puttana io? Da quello che racconto potreste pensare proprio di sì. In realtà, Amore è lo sola parola che in vengre condizionato, lacerato o esaltato i miei giorni.
« ...Dell'amore ho soltanto il ricordo di essermi spogliata e coricata. I sogni? Mere illusioni. Neppure con Maurizio Vandelli ho goduto: né sogni né sesso. In realtà oro capisco che lo sono sempre stata presa, o mai mi sono data.
« Una cosa mi stopiva io maniera piacevole, non cercava di costringermi ad una posizione orizzontale, solo per avere qualcosa da raccontare agli amici. Senza accorgermene diventai gelosa di lui, per via delle ragazze che impazzivano ascoltando le sue canzoni d'amore, che gridavano il sua nome e di quelle, molte, che senza tanti problemi, erano disposte a scopare con lui in fretta e in qualsiasi angolo.
« "Truccati e vestiti molto bene, — mi diceva — c'è da uscire con il maestro Massara per andare a vedere Milva, che canta Brecht. Su, cicciua, non prendere quell'aria d'annoiato, Milva è ano mia collega.
Cerca di capire..."
« Giornalmente, con frequenza ossessiva, mi sentivo ripetere dal signor Vandelli: "Sei frigida! Per te bisogna essere come schiavi. Fo questo No, non così Sii gentile. Per favore ano essere così violento!"
Cercavo timidamente di rephcare: "Maurizio, i miei con sono né ordini né rimproveri: sto solamente provando ad eqmlibrare il nostro ménage". Non ottenevo, però, nicun risultato per cui i nostri rapporti sessuali divennero presto una catastrofe o, quindi, decisi che era meglio, per quanto possibile, evitarli.
Di conseguenza, nacquero problemi di corna che o me però non interessavano molto.
Provate a immaginare perciò che razza d'inferno scatenai quando, per lo verità con poco tatto, presi il coraggio di spiegare a mio marito che il massimo del piacere che lui riusciva a darmi o letto toccava zero gradi.
A parte le litigate giornaliere, Maurizio un giorno toccò il fondo, e fo quando, al suo sermoncino abituale, aggiunse: "Vorrei pregarti di non mostrarti completamente nuda, perché non voglio arrivare a conoscere il tuo corpo o memoria.
Non è bello sapere quanti nèi hai sulla schiena, o se ne hai lo posti particolari. Quindi, per favore, non passarmi davanti senza vestiti!"

AH GIANNI, SE TU FOSSI UN CANNOLO!

Da quando in qua mi essere di sesso maschile ammette di non saper fare l'amore o di farlo male. in modo maldestro e assente? Mai e poi mai! Sarebbe la fine del mondo Per il maschio saper fare l'amore è una carta di credito preziosissima.
Naturelmente gli amici non potevano certo immaginare il trauma che può lasciare addosso un matrimonio come il mio. delusione, sfiducia e l'assoluta disistima per il maschio in genere. Solo l'idea di sdestarmi a gambe aperte sotto il corpo di un uomo, mi ripugnava Il maschio non solo non mi eccitavo, ma mi nauseava. Avvertivo invece una piacevole sensazione quando mi trovavo accanto ad una donna. Certe volte mi sorprendevo a pensare alle mie amiche nella loro intimità e lo cosa mi eccitava al punto da dover ricorrere alle mie dita. Ma questo ovviamente ano risolveva il mio dramma di donna insoddisfatto sessualmente. Sarei andata avanti così per chissà quanto ultro tempo se la società del Milan non avesse deciso di mandare i suoi giocatori in quello stesso club. Il caso volle, così, che io incontrassi Gianni Rivera e, insieme a lui, tutti gli altri giocatori. dal simpatico Benetti allo scontroso Chiarugi e, naturalmente, o tanti altri personaggi del mondo calcistico.
Ciò che più mi piaceva in lui era il sorriso sempre molto dolce e affettuoso da bambino bisognoso di tenerezza. Aveva scoperto quanto fossi golosa e perciò mi offrivo in continuazione torte e pasticcini.
"Peccato che io non sia un cannolo ripieno di crema", mi ripeteva spesso, "altrimenti mi leccheresti tutto". E l'ingenuo non sapevo che il mio ardore era tale che lo avrei leccato lo stesso anche senza essere un cannolo.
Ricordo lo prima volta che abbiamo fatto l'amore. E' stato così veloce che non ho quasi avuto il tempo di rendermene conto. Un vero e proprio disastro. Capirete, in venti secondi, ano più uno meno, nessuna donna al mondo può sentirsi appagata. Al massimo può sorridere al pensiero di aver battuto il record della velocità, sempre che riesca ad ironizzare su se stesso.
Forse il terrazzo di casa sua non are il posto ideale; probabilmente lo metteva a disagio il timore di vedere comparire la madre o il fratello ai quali è ovvio, se ci avessero sorpresi, ano avrebbe potuto raccontare che stavamo giocando al dottore!
Eravamo in piedi contro un muretto, lui con i pantaloni che toccavano terra e il mio





severissimo vestito copriva appena il seno mentre le mutandine stavano appese a un bastone come una bandiera di merletto bianco. Questo fu il nostro primo scambio di idee in fatto di corpi. Subito dopo mi chiese senza dicendo: "Certo, non è così che si fa l'amore, ma ti desideravo tanto che non sono riuscito a controllarmi. Sessami ancora Patrizia". Avevo, comunque, deciso di non fare una tragedia, gli volevo bene per cui non potevo essere troppo severa. Dovevo perdonargli quello scivolone scopereccia sperando che non si ripetesse. Proprio mentre cercavo le mie adorate mutandine (meglio non le avessi mai tolte), mi si presentava un altro problema: Egidio, il mio autista, mi stava aspettando da più di due ore e non potevo scendere tutta spettinata, rossa in viso e accaldata. Dovevo essere in perfetto ordine come quando ero salita. Non avevo grandi possibilità per potermi rimettere in ordine: il bidet non esisteva, c'era solo l'acqua per i fiori e non quella cercai di risolvere la situazione per il meglio.

« Dopo quei folgoranti venti secondi d'amore, Gianni prese la strada di Milanello per allenarsi ad un altra... gioco e alla sottoscritta non restava altra da fare se non tornare a casa per fare un vero bagno, naturalmente con acqua fredda dopo tanto.. calore erotico sciupato.

Non ho mai capito perché si doveva per forza fare l'amore tra le undici e quarantacinque del mattino e le due del pomeriggio. Questo valeva fino al venerdì, poi c'era il sacro ritiro. Ne, un momento, venerdì non era un giorno per il sesso altrimenti i calci al pallone diventavano fiacchi. Ci si vedeva ugualmente però cercando di limitarci a baci e strusciamenti vari. La qual cosa non faceva altro che peggiorare il mio equilibrio sessuale. Troppo spesso — era un accorgevo — mi soffermavo a guardare una bella ragazza, ogni qualvolta uscivo da un convegno d'amore fallito e quando, nel caso di Gianni, ero costretta a limitarmi a palpatine da adolescenti.

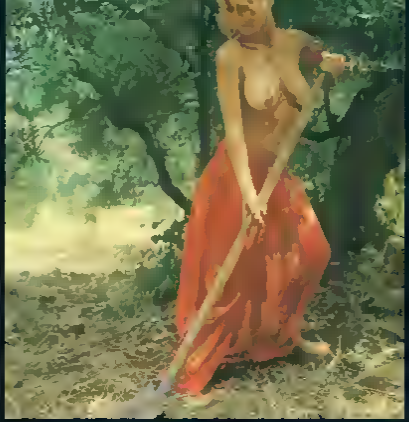
Dopo qualche giorno (credo sia noto a tutti che un calciatore non deve fare l'amore ogni giorno), Egidio mi accompagna da Gianni alle solite undici e quarantacinque esatte. Il caldo è soffocante. Per questo motivo, credo, trovo il "Golden Boy" in tenuta quasi adamitica, indossa un piccolo pareo di spugna bianco e niente altro. Mi trascina velocemente sul terrazzo dove, a sua dire, c'è un po' di fresco. Seduta sul dondolo aspetto, fingendo di non sentire i rimproveri perché fumava molto. Si siede accanto a me dandomi un piccolo, piccolissimo bacio. Poi si allunga, tutto beato, con la testa appoggiata sul mio ventre. Aspetto. Mi avvicino ancora di più. Ma in quel momento sale la donna a stendere la biancheria. Gianni rimane impassibile. Ad un certo punto mi viene il sospetto che abbia intenzione di fare un pisolino, alla faccia del mio corpo affamato di piacere.

« ... Si diresse verso il malefico dondolo, che non voleva stare fermo, mettendo al posto giusto i materassini. Ma con tutta la sua buona volontà l'impresa era da acrobati. Come si faceva un movimento, anche il più piccolo, il dondolo cominciava la sua danza. Pazienza! In questi casi ci vuole un po' di spirito di adattamento altrimenti è finita. Baci, bacetti, bacioni, masturbazioni mie e sue. Finalmente in sento dentro di me, mentre il dondolo comincia una danza frenetica. Il guaio è che non teneva il nostro ritmo. Gianni restava un po' dentro di me, poi usciva e ricominciavano i baci, le carezze, le palpatine reciproche. Il suo era un modo particolare di fare l'amore. Appena una cosa mi piaceva smetteva d'incanto per giocare con le mani, con la lingua, ragione per cui non era facile godere.

I suoi amici ci prestavano spesso la loro casa e in una di queste, di Zeni Vercani, rammento un episodio davvero carino. Entro e mi vedo riflessa in molti specchi color fumo. Faccio un giro per la casa e proprio davanti al letto un altro specchio enorme e più chiaro degli altri. In salotto, su un tavolo, tante riviste per soli uomini. Comincio a sfogliarne una, cinque, dieci volte mentre Gianni si accomoda vicino a me. I primi commenti su quella o sull'altra coppia. Non mi scolto, rido soltanto. Continuo a sfogliare le riviste porno, mentre Gianni mi slaccia piano piano la camicetta, poi la gonna facendo quindi scivolare le mani tra le mie cosce. Mi ritrovo così, senza parlare, quasi nuda. Lascio sul divano i vestiti e mi dirigo verso il bagno; una rapidissima doccia e subito a letto. Gianni non mi dà neppure il tempo di eccitarlo con carezze e baci. Guardo solo i nostri corpi nello specchio e li vedo belli. Vedo lui che entra ed esce dentro di me. Si abbandona su di me per la paura di godere troppo in fretta. Resta immobile per un attimo e poi dice:

"Guarda Patrizia, guarda lo specchio... No, non ti muovere... No, amore, no... — poi un attimo di pausa e... — sto per godere amore..."

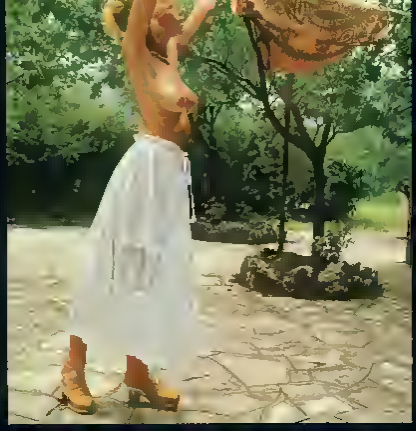
Per la prima volta mi aveva detto "amore". Chiaro che ero felice. Chiaro che anch'io lo amavo. Capiva subito quando aveva voglia di scopare. Lui diceva che si vedeva dai miei occhi e lo sentiva da come lo stringevo. Effettivamente avevo un modo tutto

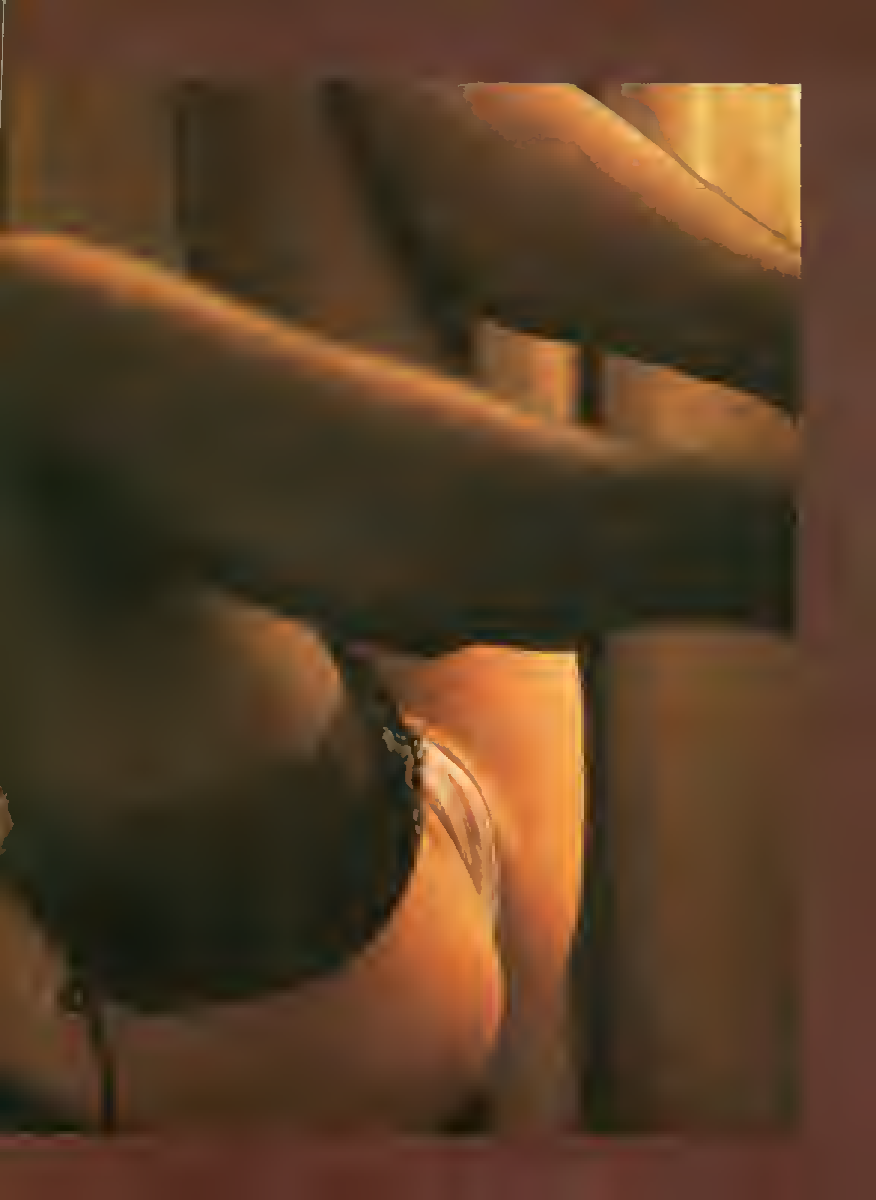


particolare di stringerlo.
Se non aveva appuntamenti con il frate, tutto andava a gonfie vele, ma se per mia disgrazia il «caro» fraticello lo aveva già bloccato, mi ci voleva tutta l'abilità e la seduzione di una cortigiana per convincerlo a restare. Ci sono sempre riuscita, però. Chissà, forse lo mia vera vocazione è fare la cortigiana! Così il rompifrate aspettava. Sapevo che diventava furioso, si incazzava da morire quando Gianni non era puntuale e lui non aveva la possibilità di rintracciarlo neanche telefonicamente.
Non ci crederete, ma vi giuro che saperlo fuori dalle grazie per merito mio mi dava un godimento pazzesco. Certo, mi divertivo pensare che stava disperatamente cercando Gianni senza lo minima possibilità di pescarlo. A volte mi veniva il sospetto che fosse geloso. Una volta che Padre Eligio era in sede volli provocare Gianni.
Stava seduto nel salotto giallo e con lui c'era la «dolce», «soave» Marisolina che, alla mia vista, alzò i tacchi.
Più serafica e tranquilla che mai, mi accomodo vicinissima a lui e, fingendo indifferenza, passo una mano proprio lì, tra le gambe che Gianni, per abitudine, tiene spesso aperte. In quel preciso istante arriva Peligio. Ci guarda come porci sacrileghi e mettendosi le mani sul viso dice:
"Ragazzi, non avete un altro posto? E' una vergogna!"
Non lo ascolto neppure e, visto che devo andare via per alcune commissioni, prego Gianni d'accompagnarmi fino alla porta.
"Ora, ti sistemo io per benino", penso.
Appena fuori ci sprechiamo in baci con la variante dei seno stretto fortemente dalle sue mani.
"Dai, Patrizia, non fare così", mi sussurra. "Come faccio a tornare di là. Non vedi che la ragazza del centralino ci guarda? Sii buona".
Non lo lascio parlare. Continuo ad accarezzarlo e baciarlo ovunque e lui, logicamente, lascia fare. Di "Mondo X" non me ne fregava niente, anzi.
Strano personaggio questo Eligio che usa regolarmente la Mercedes e porta il Rolex da tre milioni. Cominciai a seccarmi veramente quando il "francescano", passati i primi tempi, divenne particolarmente insopportabile, con frasi di questo tipo: "Che belle tette che hai!". Oppure, sempre alla costante ricerca di danaro: "Ma guarda quanti anelli porti. A noi ne basterebbero due o tre per poter realizzare quel famoso viaggio".
Sono stata accusata di aver rovinato, distrutto il "Golden Boy" sul piano atletico. I tifosi, quelli più accesi, mi gridavano: "Hai rovinato Gianni a forza di scopate. Sei una puttana!".
Avrei voluto rispondere facendo i nomi di chi stava effettivamente rovinando il loro idolo.

NEL VERDE-AZZURRO DEGLI OCCHI DI GIULIA

Si chiamava Giulia, aveva capelli lunghissimi e biondi, gli occhi grandi, sempre ridenti, di uno strano colore verde-azzurro.
Aveva tettine piccole e sode, tali da accendermi di desiderio tra le mie cosce. Pensieri un po' folli, che non mi deprimevano proprio, anche se poi alla fine, per soddisfarmi, mi ero rifugiata, sino a quel giorno, nell'uomo.
Quella sera, inizialmente, ci guardammo a lungo, parlando pochissimo. Lei, nuda, aveva un corpo stupendo ed eccitante: un pancino piatto, ben levigato, un culetto a mela che era una meraviglia su quelle gambe belle e dritte. Senza chiacchiere inutili e preamboli golfi, mi offrì e volle quanto desideravo. Era una donna molto passionale. Me ne accorgevo mentre mi lasciavo accarezzare. Mi tirò giù l'ultimo indumento, i capezzoli del mio seno erano turgidi, il mio alido tra le gambe era già infiammato di passione. La sua bocca era garbata, la sua lingua cominciava a cercare i miei spasmi, un po' ovunque. Poi abbracci stimolanti con un timorosa ed eccitata da questa nuova esperienza. Quando stremate ci tenevamo per mano, nude l'una accanto all'altra, provavamo divertimento nel pensare a tutte le probabili frasi indignatissime dei nostri amici benpensanti, se ci avessero visto nello stesso letto, così amanti.
Saremmo state additate come donne perverse e diverse, cielo che scandalo!
A quella prima notte d'amore e di passione con Giulia ne seguirono altre. Ricordo che era bello svegliarsi e vederla sorridere, bello poterla accarezzare a lungo sulle spalle e sentirla respirare di bramosia, ascoltare i piccoli scoppi di piacere, avvertire il suo corpo che tremava, che si girava lentamente per non disturbarmi, lo sua mano che insistentemente mi cercava tra le cosce, mi toccava, mi frizionava, fino a farmi impazzire, solo come una donna può fare. La sua lingua calda e morbida e le labbra così belle non potevano essere ignorate, trascurate. Lei, nel frattempo, pretendeva che lo baciassi, lo stringessi e mi diceva: "Amore mio, assapora la mia dolcezza, godimi fino a farmi male".
Ora forse sto diventando totalmente lesbica. Ciò non mi sconvolgerebbe per niente, visto che ho questa tendenza. Ecco perché non mi resta che augurarmi di approfondirla. A questo punto non mi resto che avere fede solo in me

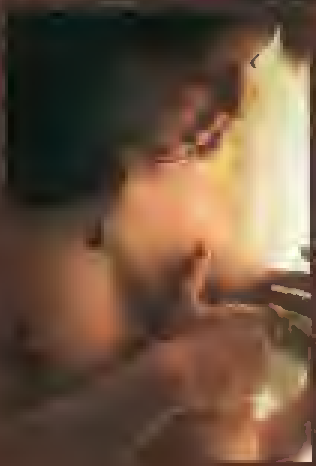


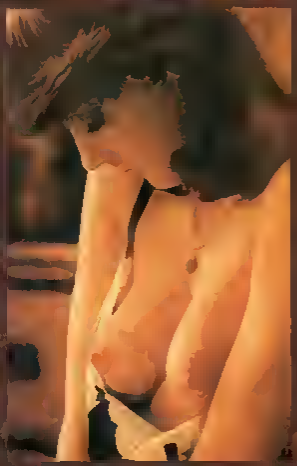



Cara Carrie
fotografie di DONALD H MILNE









Cara Carrie, come naufraghi abbandonati a noi stessi, eppure pieni ancora della speranza, della voglia di vivere e di amare, noi ti scriviamo questo messaggio, che affidiamo anziché all'antiquata bottiglia, alla ben più efficace carta patinata del nostro giornale. Cara Carrie, sconosciuta, lontana ragazza americana. Grazie. Grazie di essere bella come sei e viva come sei e desiderabile come sei. Grazie di essere giovane. Grazie di esserti fatta fotografare. Grazie di averci ridestato dai nostri torpori, grazie di aver fatto splendere i nostri occhi, sudare le nostre mani, battere più forte i nostri cuori. Grazie di averci lasciato vedere la bellezza concreta, naturale, del tuo corpo, di averci fatto intravedere un lembo, un brandello della tua intima esistenza, del tuo tempo segreto. Grazie per questo desiderio forte, teso, che ci travolge e ci rende felici mentre guardiamo le immagini di te, e pensiamo a te, nostra sorella Carrie, lontana ragazza giovane di una giovane America













BETTY HELLIES

Ritratto senza complessi di una «telefonista» di Portobello

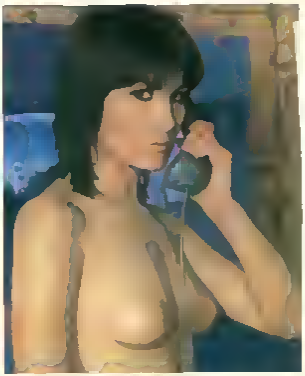
LA FONOMODELLA

fotografie di BRUNO OLIVIERO



LA FONOMODELLA





È un sogno antico un mito in qualche modo universale Insegue il sole Quale uomo quale donna, dal tempo remoto in cui il buio della notte e il freddo dell'inverno scatenavano gli incubi e la paura del nulla eterno non ha sperato di poter viaggiare sulla terra, seguendo il corso del sole, avanti avanti fino alle isole felici dove il sole non tramonta mai dove l Eden rimasto come il segreto paradiso del nostro Inconscio, è finalmente ritrovato? È un mito appunto, un sogno E Elisabetta (Betty) Hellies, nata sotto il duplice segno dei Gemelli, fotomodella e una delle invidiate fortunate, desiderate ammirate, applaudite telefonate di Portobello, Elisabetta Hellies nata in Sardegna ma di origine spagnola, strana, sensitiva, sensibile ragazza un poco chiusa forse nella propria ricerca di se stessa eppure aperta, anche alla realtà quotidiana e all impatto con essa Betty lo sa bene che l Eden non esiste che le isole felici sono un mito (però aggiunge sorridendo le Maldive) Sa, anche, che fare un « cinema pulito » è terribilmente difficile che possedere una fattoria con cavalli o semplicemente abitare a Firenze (forse la sua città prediletta) è già un traguardo quasi impossibile Sa ogni cosa. Elisabetta è cosciente saggia giovane bella dolce forte vulnerabile bifronte (ma non ipocrita o ambigua) e soprattutto come l'indimenticabile Luisa Rossi di una vecchia canzone di Battisti (ricordate?) « sa quel che fa sa quel che fa » I francesi direbbero *chapeau!* (giù il cappello!) Noi poi provinciali ci limitiamo a un « beata lei! » sincero e, davvero, senza alcuna ombra di ironia...







PHOTO

HI FI ITALIANA

di febbraio



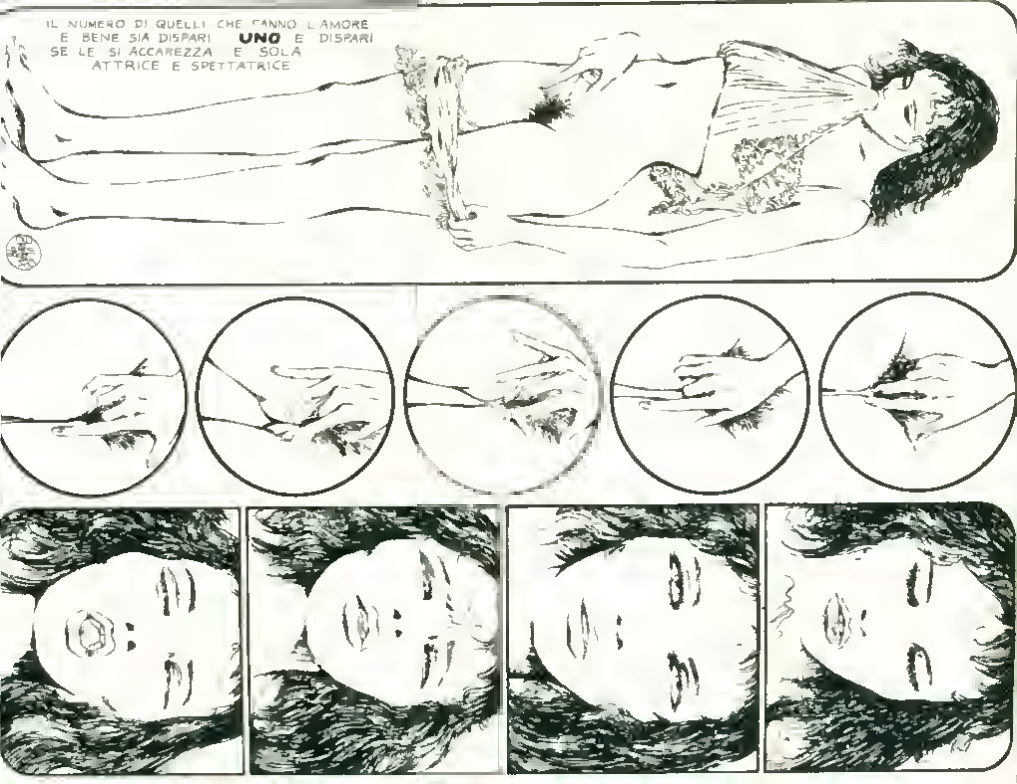
le notti bianche di helmut newton
uno zoom alla prova della foto d'architettura
paolo gioli e la fotografia vergine

in tutte le edicole a lire 1800




SONO LESBICA!
MI PIACE LA BOCCA DI UNA DONNA SULLA MIA BOCCA
LE MANI DI UNA DONNA DENTRO DI ME
MI PIACE LASCIARMI ANDARE

IL NUMERO DI QUELLI CHE FANNO L'AMORE
È BENE SIA DISPARI **UNO** E DISPARI
SE LE SI ACCAREZZA È SOLA
ATTRICE E SPETTATRICE






GHM
LA TUA
LINGUA NELLA MIA
BACCA
CARA!
AHHHHHH
DIMMI ALTRE DONNE TI HANNO BACIATA CON RISPONDI! NON HAI MAI FATTO L'AMORE CON UNA DONNA?
OOOHH
RISPONDI! RISPONDI AHH AHHH TESORO PERCHE' NON RISPONDI?
AHAAAH!
GRIDA AMORE! GRIDA!
NO BASTA! NO TI PREGO LASCIAMI TI PREGO









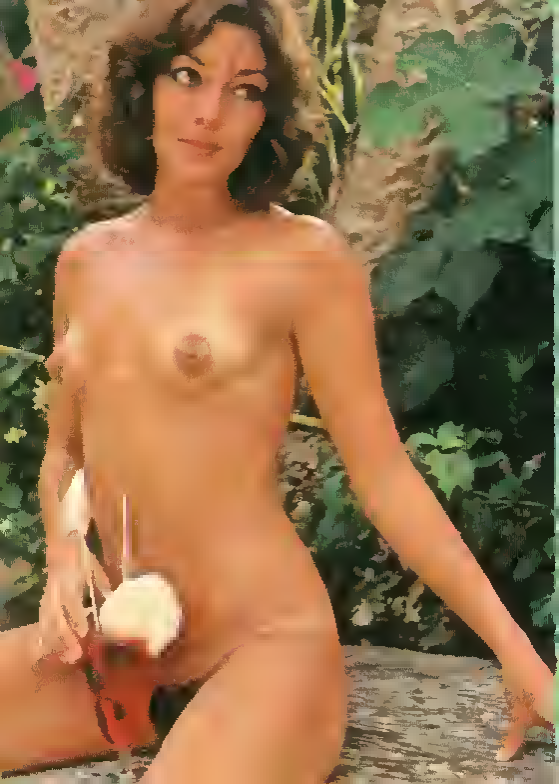


itorna!

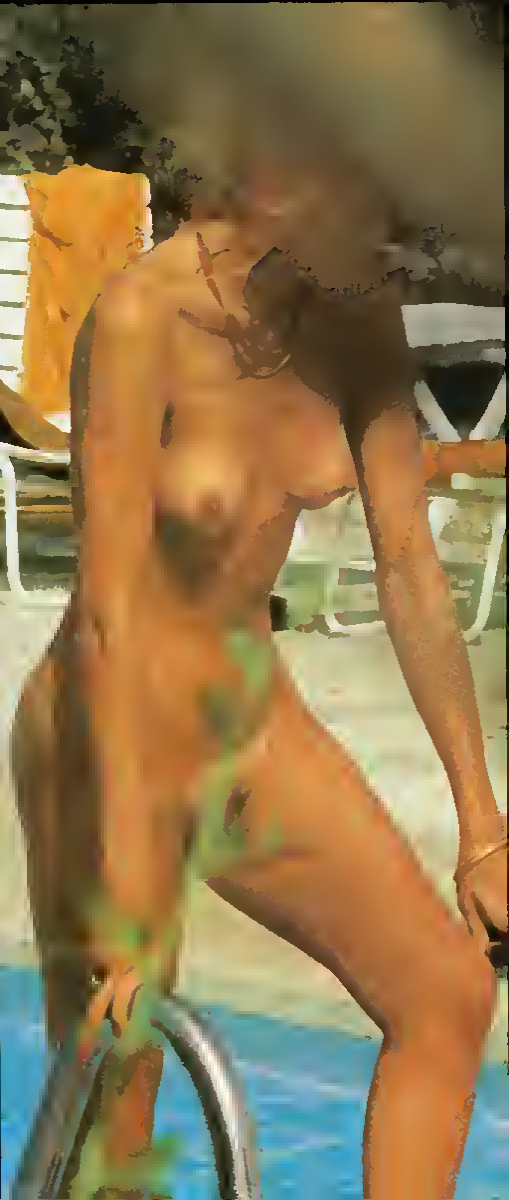
o predetto, i
unciato, il 1979
a per gli italiani.
versie che
, qualche cosa
il sorriso
ticato
che torna
ccoli
a
da)
tti



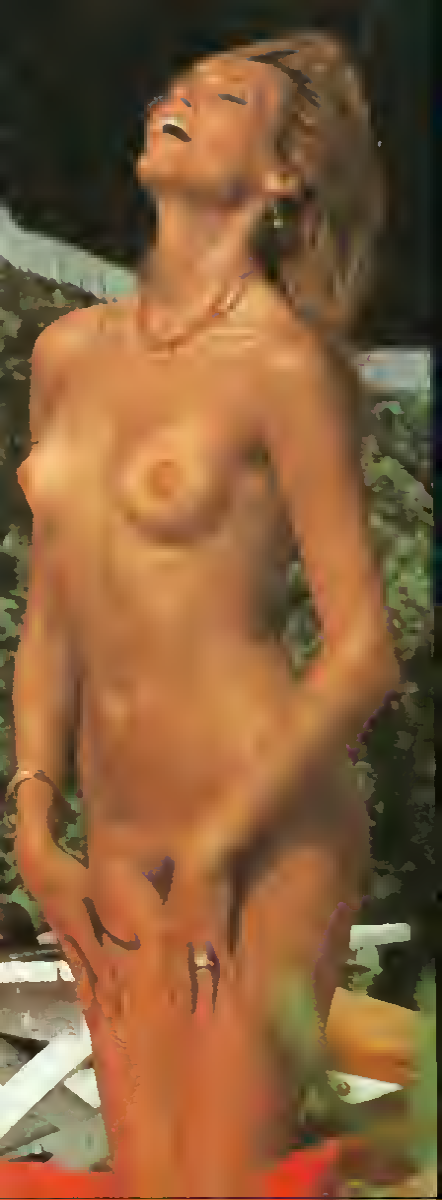




















« Ho fatto del teatro, del cinema, del mimo. Ma sono troppo pigra per applicarmi sul serio. Troppo pigra e troppo ricca. Amo il caldo, la casa, il letto, dove passo la maggior parte delle mie giornate, sia sola sia in compagnia, la musica, il lusso, la sontuosità, gli specchi, la luminosità diafana della mia pelle. E, naturalmente, amo la Francia. Sono francese (e aristocratica) fino alla radice dei capelli. Del resto si vede, no? »...

















